

GENTILMENTE

di **Vivian Lamarque**

BOOKCITY DAL DIVANO ONORANDO ZANZOTTO



Ultimo giorno di BookCity. Un BookCity non arreso al Covid, quest'anno mancava solo quel bel correre su e giù per la città, desiderando l'ubiquità. Oggi tra l'altro alle ore 13 «L'ultimo turno di guardia» di Alberto Rollo e con Vittorio Lingiardi (ed. Manni, come ci manchi Piero). E alle 16.30 poiché Piergaetano Marchetti ama anche la poesia e poiché la poesia ama Zanzotto e di Zanzotto si sta avvicinando il centenario della nascita, il ricor-

do ideato da Poetry and the City (cioè Giuseppina Manin e Cristina Battocletti), regia di Alvisè Tedesco. L'altro ieri era la Giornata della Gentilezza: Andrea Zanzotto era un poeta gentile (rarietà) che — tranne nelle fasi di punta delle sue infinite leggendarie e non leggendarie malattie — rispondeva a chi gli scriveva (rarietà). Se dalla nostra casella della posta spuntava una cartolina postale (con le quali ai tempi si partecipava a concorsi vari per vincere

qualcosa) era lui il tesoro vinto, la sua minuta grafia, la sua ironia, la sua poesia. («Mondo, sii, e buono / esisti buonamente»).

Ricordo una bella foto (di Giovannetti): Zanzotto sta leggendo sotto il portico di casa, sotto una pioggia di vite americana; il bel giardino era fiorito dalla moglie Mari-sa Michieli, mentre lui era «giardiniere e botanico delle grammatiche». Peccato, il Covid ci ha tolto una cornice in cui onorarlo con lei, i figli Fabio e Giovanni e i suoi lettori.

PS. un'affinità floreale: il comune affetto per i raminghi fiori gialli dei topinambur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

